

RACCONTI PER SENSI INTERATTIVI

progetto per lo sviluppo creativo in armonia rivolto all'infanzia



COSA POSSIAMO FARE NOI

Racconti per Sensi Interattivi per lo sviluppo di una coscienza ecologica

Premessa:

Racconto ideato per approfondire la tematica di lavoro inerente il progetto "Littering" delle sezioni della scuola dell'infanzia " il Gabbiano" di Ravenna (con alcune varianti a seconda della sezione).

Modalità:

per sezione intera, ogni bambino è un personaggio con appropriato travestimento;
tempi: 1 ora e 45 minuti circa ogni incontro.

1° INCOTRO

Ambienti: città e parco urbano.

Racconto:

Ci troviamo in città, nella città di Ravenna, e un bambino e una bambina escono di casa per andare a fare una passeggiata fino al parco urbano.

Durante il tragitto sul marciapiede, sentono sfrecciare le auto, gli autobus, i motorini, le auto astronavi (suv)... sulla strada accanto a loro.

Ad un tratto notano in un parcheggio un'auto con gli sportelli aperti e, guardando meglio, vedono un signore intento a gettare per terra ogni sorta di rifiuto o oggetto, non più utile, che gli capita sottomano pulendo il sedile, gli zerbini, il baule....

I bambini rimangono scioccati, ma decidono di farsi coraggio e gli vanno a parlare: "Signore, perché non mette i suoi rifiuti in una sportina e poi li getta nel bidone, invece di buttarli in terra? Così facendo inquina la città, che è di tutti noi". La bambina aggiunge: "Potrebbe anche differenziare i rifiuti e fare un sacchetto per la carta, uno per la plastica... Serve un piccolo sforzo ma, per salvaguardare il nostro ambiente, ne vale la pena!".

Il signore si gira, li guarda e risponde: "Bambini, non avete niente di meglio da fare che guardare quello che faccio io?! Fatevi i fatti vostri, io faccio come voglio". Poi prosegue il suo lavoro di pulizia dell'auto, sporcando il parcheggio. I bambini ci rimangono male, ma non possono farci nulla, per cui proseguono la passeggiata. Però, un attimo dopo, sentono la sirena dell'auto della polizia municipale avvicinarsi proprio al parcheggio. Tornano indietro e vedono il vigile far la multa al signore "inquinatore", che ora si adopera a raccogliere da terra tutti i rifiuti, differenziandoli e gettandoli negli appositi cassonetti: calcolatrice, cellulare rotto con carica batterie, biro ed evidenziatore esauriti, involucro sporco del panino, vengono messi in un sacchetto e riposto nel bidone dell'indifferenziata. Poi le pile usate finiscono nel bidone apposito, il pacchetto vuoto delle sigarette è riposto nel cassonetto blu della carta, un profumo per ambiente esaurito è gettato nel cassonetto verde del vetro, mentre il tappo va con la plastica nel cassonetto giallo ... Il signore, rivolgendosi ai bambini dice loro: "Ah, se vi avessi ascoltato, avrei evitato la multa. Avevate ragione, ognuno di noi deve rispettare l'ambiente in cui vive, che è di tutti". I bambini, felici, esultano.

I due amici, una volta giunti al parco, sentono una leggera brezza, che però li fa starnutire e tossire e pensano: “ E’ l’aria inquinata dai gas delle auto che ci fa starnutire, non il raffreddore!”.

Il vento continua a soffiare, portando con sé non solo lo smog delle auto, ma anche alcuni rifiuti abbandonati nel parco che, essendo più leggeri, vengono trasportati qua e là.

I bambini sentono il cinguettio degli uccellini provenire dagli innumerevoli alberi che ospitano i loro nidi e pensano: “Finalmente musica per le nostre orecchie!”, “Sì, finalmente una pausa nel caos del traffico cittadino”.

Si avvicinano ad uno stagno e notano una ranocchina che non riesce a saltellare bene: guardano meglio e vedono che ha le zampe posteriori infilate in un vasetto dello yogurt e in un bicchiere di plastica. Dice la ranocchia: “Amici, non riesco a saltellare, questi oggetti sono capitati qui, nello stagno, spinti dal vento e non riesco a liberarmene”. “Ci pensiamo noi ad aiutarti!” propongono i bambini e si travestono da operatori ecologici: casacca, grembiule e guanti. Poi prendono le pinze e iniziano a liberare la ranocchina, gettando i rifiuti nella plastica, cestino giallo.

Guardando più in là, notano un germano reale che, uscendo dall’acqua dopo i mattutini lavaggi in profondità della testa e del collo, si ritrova dentro ad una scatola del pandoro!.

“Andiamo a salvare quell’anatra!”. I bambini gettano il contenitore nella carta, il cestino blu.

“Grazie” rispondono gli animali salvati, “ora possiamo saltellare e nuotare come sempre!”.

I bambini, felici per l’opera compiuta, si guardano intorno e notano un albero con i rami e le foglie ricoperte di sportine di plastica e fazzolettini di carta. “Aiuto, non riesco più ad entrare nella mia tana!” “Chi ha parlato? Sei stato tu?” chiede il bambino più piccolo. “Ma no, non possiedo una tana io!”risponde l’altro. “Sono stato io quassù, sono lo scoiattolo ed ho la mia tana nell’albero, ma qualcosa, se provo ad entrarci, mi copre tutto il musetto, fino a non farmi più respirare!”. “Ti liberiamo noi!” Si offrono i bambini e con le pinze riescono a prendere le sportine di plastica e metterle nel cestino giallo e quelle di carta con i fazzolettini in quello blu. “Grazie! Ora posso finalmente riposarmi nella mia casetta!” esclama lo scoiattolo e l’albero aggiunge: “Grazie a voi ora i miei rami e le mie foglie possono ricevere l’energia del sole e continuare a crescere, mentre prima ero coperto dai rifiuti che il vento aveva trasportato fino a qui”.

I bambini, soddisfatti, proseguono e vedono un piccolo riccio che si muove a malapena sotto le foglie. Il riccio chiede loro: “Amici, cos’ho sulla schiena? Non riesco più ad arrotolarmi bene come prima, così non potrò proteggermi, mi sento tutto tirare, è fastidiosissimo!”. I bambini notano che tra gli aculei sono finite delle cicche, che qualcuno ha gettato in terra dopo averle masticate.

“Ti aiutiamo noi, ma devi avere molta pazienza, il chewingum è appiccicoso e non possiamo tagliarti gli aculei, come si fa con i capelli!” I bambini una volta riusciti nel loro intento, gettano nel cestino dell’indifferenziata le cicche e il riccio esclama felice: “Grazie, ora mi sento di nuovo bene e posso fare una bella palla ruzzolosa!”.

I bambini/operatori ecologici proseguono il loro giro di perlustrazione quando odono... “Aiuto, non riesco più ad uscire dalla mia tana, qualcosa ha ostruito il buco, sono il coniglietto ed ho la tana qui, sotto terra”.

I bambini cercano, quando vedono l’entrata di una tana, coperta dai rifiuti di un picnic. “Ci pensiamo noi a liberarti: il vento ha fermato tutti i rifiuti, che qualcuno ha abbandonato per terra, nell’incavo della tua tana!”. Veloci, raccolgono piatti di plastica, involucri di merendine, bottigliette di plastica e sacchetti per i fazzolettini di carta e li mettono nel cestino giallo della plastica, un cartone della pizza finisce nel cestino azzurro, bucce di mandarini e torsoli di mela

vengono messi nell'umido. Ora il coniglietto è libero e può scorazzare sul prato per nutrirsi della tenera erbetta: "Grazie amici, ora posso entrare ed uscire dalla mia tana come prima".

I bambini soddisfatti sperano di non dover più salvare nessuno e invece... una lumaca, uscita da un cespuglio strisciando con la pancia sull'erba, ha raccolto, con la sua bava, dei mozziconi di sigaretta ed ora si trova a pancia in su cercando di toglierli, senza però riuscirci. "Ti aiutiamo noi, lumaca!". I bambini con delicatezza tolgono i mozziconi e li buttano nell'indifferenziata. "Grazie amici, ora mi sento meglio e posso tornare a spostarmi liberamente" ringrazia la lumaca allontanandosi. I bambini notano che anche il cespuglio, da cui è uscita la lumaca, nasconde al suo interno qualche rifiuto... e infatti prelevano bottigliette di vetro del succo di frutta, lattine di bibite che mettono nel cestino verde del vetro, e un contenitore in polistirolo del gelato, che gettano nel cestino giallo.

Dal sentiero, giunge verso di loro il vigile: "Bambini, ho visto tutto, siete stati molto bravi, coscienti e rispettosi dell'ambiente: se tutti ci comportassimo come voi, il nostro parco sarebbe più pulito. Mi impegnerò a passare tutti i giorni nel parco per controllare che nessuno lasci i propri rifiuti per terra, ma che tutti usino gli appositi bidoni, altrimenti farò delle multe, perché chi inquina commette un reato!". I due amici esultano: "Bene, evviva!". Il bambino riflette: "Quanti animali e piante possono soffrire a causa della distrazione e maleducazione degli esseri umani!". La bambina chiede al vigile: "Invece, per far sì che l'aria diventi più pulita e meno carica dei fumi delle auto, come possiamo fare?" "Beh, intanto andare di più a piedi e usare di più le biciclette, sia voi sia i vostri familiari e poi, se abitate in città e andate alla scuola primaria, potete usare il piedi-bus, un autobus senza ruote, ma fatto con i vostri piedi e gambe, guidato da me. Se volete venire, ne parte uno proprio adesso!".

I bambini si mettono in fila due a due dietro al vigile, tenendosi ad una cordicella, e raggiungono la scuola vicina.

Questo atteggiamento, fatto quotidianamente, farà diventare l'aria sicuramente un po' più pulita!

2° INCONTRO

Ambienti: Il fiume e il mare, la spiaggia.

I 2 bambini decidono di fare una bicicletтата fino al mare, passando per l'argine del fiume (i fiumi uniti a Ravenna, ovvero il Ronco e il Montone) e vedere così dove sfociano.

Mentre pedalano e suonano felici i campanellini, sentono qualcuno lamentarsi e chiedere aiuto: la voce proviene dal fiume e così lasciano le biciclette e discendono l'argine verde.

Giunti al fiume, notano una biscia d'acqua appoggiata ad un masso, perché non riesce più a nuotare a causa di una pellicola di plastica pvc, che le si è attorcigliata al corpo.

"Aiutatemi per favore, non riesco più ad andare avanti, qualcosa mi sta bloccando ed ho pure sbattuto la testa contro questo masso che, però, mi permette di non affondare".

"Ti aiutiamo noi biscia, ti togliamo la pellicola del panino, che il vento deve avere trasportato fino a qui". I bambini si travestono nuovamente da operatori ecologici, con casacca o grembiule, guanti e pinze e srotolano la pellicola, riponendola nel cestino giallo della plastica.

La biscia è felice: "Grazie, ora posso nuotare come prima!".

I bambini a questo punto controllano, camminando vicino al fiume, che nessuno abbia più problemi con i rifiuti, quando vedono un topolino fuori dalla sua tana, che si trova vicino al

fiume, tutto rannicchiato e intento a soffiare sulla sua coda. Gli si avvicinano e lo sentono piangere. "Amici, guardate cosa sta attanagliando la mia coda, non riesco a liberarmene, mi fa molto male". "E' una molletta di plastica, per stendere il bucato. Ti libero subito". E la bambina getta la molletta nel bidone giallo. "Grazie, ma la mia coda è ferita" si lamenta il topo "e adesso dovrò curarla per qualche giorno e così non potrò uscire per andare in cerca di cibo, non mangerò per alcuni giorni". I bambini sono tristi: "Ci dispiace topo, che, per colpa della disattenzione umana, tu debba soffrire!".

I bambini riprendono le biciclette riflettendo su cosa fare se altri animali hanno bisogno di cure, e non solo di essere liberati, quando due insetti, un'ape ed una libellula, iniziano a ronzare sempre più velocemente intorno creando fastidio. I bambini chiedono loro: "Ma insomma, perché ci disturbate? Non possiamo più continuare a pedalare!" L'ape risponde: "Non facciamo apposta, ci dispiace, ma non riusciamo più a capire dove andare". E la libellula aggiunge: "Abbiamo perso l'orientamento dopo esserci infilate in una bottiglietta di succo dolce abbandonata sul prato". L'ape continua a spiegare: "Quando siamo uscite dalla bottiglia le nostre antenne erano tutte appiccicate alla testa. Ma le antenne ci servono per capire in che direzione andare e così ci siamo perse!". La bambina chiede: "Avete provato con l'acqua?". "Sì ma non è servito" sospira la libellula. "Ho un'idea" esclama il bambino "Chiamiamo il veterinario, lui saprà come aiutarci". Il veterinario giunge in un baleno, portando con sé una spugna imbevuta di liquido magico che pulisce le antenne degli insetti. L'ape e la libellula, dopo aver ringraziato, volano via, ritrovando la direzione giusta.

Il veterinario si complimenta con i bambini: "Avete fatto bene a chiamarmi, se avete ancora bisogno di me sapete come trovarmi".

A questo punto i due bambini/operatori ecologici sono arrivati al mare e osservano il fiume che si immette nell'acqua salata. Pensano: "Allora i rifiuti, dal fiume, possono arrivare fino al mare!". Le onde e il profumo di questa immensa distesa azzurra, richiamano i bambini più vicino e così essi lasciano le biciclette, camminano sulla sabbia e si avvicinano alla riva.

Notano in lontananza una barca con due marinai. Ma cosa stanno facendo? I due, pensando di non essere visti da nessuno, stanno gettando in acqua ogni sorta di rifiuti: spazzolino da denti, scarpa, corda, scatoletta del tonno, tubetto di crema, un barattolo del caffè.

Poi si allontanano dirigendosi verso il porto.

Il bambino è arrabbiato: "Hai visto che inquinatori quei marinai?".

Due tartarughe, che stavano nuotando proprio lì sotto, si ritrovano lo spazzolino, il tubetto di crema e la scatoletta di tonno infilate dentro il guscio, impedendo loro ogni movimento e così, trasportate dalle onde, si arenano sulla spiaggia.

I bambini avvistano le tartarughe e corrono in loro aiuto. "Aiutateci, siamo bloccate da questi rifiuti" li supplicano.

"Ci pensiamo noi" le tranquillizzano i bambini, e chiamano nuovamente il veterinario spiegando il problema urgente. Il veterinario arriva veloce: libera le tartarughe e getta il tubetto di crema nel bidone della plastica, lo spazzolino nell'indifferenziata e la scatoletta nel bidone verde (vetro e lattine). "Grazie, ora possiamo tornare a nuotare come prima e d'ora in poi, se vedremo una barca, cercheremo di allontanarci subito"

Anche il veterinario è arrabbiato: "Adesso farò presente alla polizia marittima di cosa sono stati capaci quei marinai. Per fortuna siete arrivati voi a soccorrere queste creature indifese".

Intanto, sott'acqua, un altro animale è rimasto impigliato nei rifiuti dei marinai ed è la medusa, ai cui tentacoli si è aggrovigliata la corda, impedendole di nuotare.

I bambini, felici per la missione appena compiuta, proseguono la passeggiata sulla spiaggia, quando avvistano una medusa, appena portata dalle onde sulla riva. "Aiutatemi, stavo

nuotando quando si è avvicinata una barca e questa corda mi si è attorcigliata. Se non me ne libero, rischio di morire". "Ti aiutiamo noi". E i bambini si trasformano ancora in operatori ecologici e con le pinze, facendo molta attenzione, liberano la medusa che ringrazia e torna al suo mare.

Ed ora la bassa marea sta lasciando il fondale sabbioso scoperto dall'acqua e un granchio emerge: "Aiuto, le mie povere chele! Una scarpa e un barattolo mi impediscono il movimento, così non posso né procurarmi il cibo, né difendermi". I bambini accorrono: "Ci siamo qui noi ad aiutarti, granchietto". Con le loro pinze, molto delicatamente, tolgono il barattolo e lo gettano nel bidone verde del vetro-metallo, mentre la scarpa la buttano nell'indifferenziata. Ora il granchietto può tornare tranquillamente sotto la sabbia.

Intanto al porto, la polizia marittima, avvertita dal veterinario, ferma i due marinai e fa loro una bella multa, spiegando le conseguenze dei loro gesti. I marinai sono pensierosi: "Abbiamo compreso, ci dispiace per gli animali, non getteremo più i nostri rifiuti in mare, ma li metteremo in differenti sacchetti, divisi in base al materiale, e li getteremo negli appositi bidoni al nostro arrivo in porto".

Al mare, però, gli inquinatori non sono solo al largo ma anche sulla spiaggia: infatti una signora, arrivata per prendere il sole, dopo aver usato l'olio solare lascia il flacone vuoto sulla sabbia.

Verso sera, dopo aver preso le sue cose si allontana. Un gabbiano sorvola la zona e si fionda in picchiata, attratto da quell'oggetto. "Speriamo che sia un buon pranzetto!". Ma non solo non si tratta di un pranzetto, il suo becco rimane incastrato all'interno del flacone. "Aiuto, sono incastrato" grida disperato. I bambini sentono ed accorrono. "Gabbiano, ti liberiamo noi, abbi pazienza". La bambina toglie il flacone dal becco e lo ripone nel bidone giallo della plastica. Il gabbiano ringrazia e vola via.

Intanto, sulla spiaggia, il vigile marittimo ha fermato la signora e le ha fatto la multa per aver inquinato, lasciando il flacone per terra. La signora è molto seria: "Ho capito, starò più attenta d'ora in poi".

In lontananza un operatore ecologico professionista, un netturbino addetto al ritiro della plastica, sta vuotando nel suo camion il bidone giallo e dice ai bambini: "Siete stati molto bravi, ho visto qualcuna delle vostre imprese e grazie a voi quegli animali possono tornare alla loro vita libera, in mare e in aria.

Io sto prelevando l'ultimo bidone, colmo di plastica. Poi porterò il camion in un luogo dove dei macchinari trasformeranno la plastica in altri oggetti: sedie, borse, panchine, carrelli per la spesa, lampade, rivestimenti dei motorini, tessuto "pile" per sciarpe, maglie, giubbotti...".

Il netturbino si allontana con il suo camion, mentre i bambini, abbracciandosi e con il sorriso sul volto, tornano a casa, arricchiti da questa emozionante esperienza.